

DINGIR – MAGNUM

STUDI E RACCOLTE DI STORIA DELLE RELIGIONI

I

*Direttori*

**Chiara CREMONESI**

Università degli Studi di Padova

**Paolo TAVIANI**

Università degli Studi dell'Aquila

**Michela ZAGO**

Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico*

**Sergio BOTTA**

Sapienza – Università di Roma

**Fabrizio FERRARI**

Università degli Studi di Padova

**Nicola GASBARRO**

Università degli Studi di Udine

**Chiara LETIZIA**

Université du Québec a Montréal

**Tadhg Ó HANNRACHÁIN**

University College Dublin

**Gisli SIGURÐSSON**

Árni Magnússon Institute, Reykjavik

## DINGIR – MAGNUM

### STUDI E RACCOLTE DI STORIA DELLE RELIGIONI

La sezione Magnum della collana Dingir è dedicata ad accogliere saggi o raccolte di contributi scientifici rivolti ad un ampio pubblico. Per lo più si tratterà di lavori originali ma potranno anche essere curate nuove edizioni di studi del passato, così come traduzioni di testi antichi o medioevali. In ogni caso, saranno opere che, muovendo dall'analisi dei fenomeni comunemente compresi *sub specie religionis*, siano volte a stimolare e diffondere la conoscenza storico-comparativa delle comunità umane.

Le proposte di pubblicazione sono sottoposte a revisione tra pari con il sistema del doppio cieco (*double blind peer review process*), a meno che non si tratti di opere pubblicate su espresso invito della direzione.



# In viaggio verso le stelle

Storie di miti, culti ed eroi.  
Scritti in onore di Paolo Scarpi per il suo settantesimo compleanno

*a cura di*

Chiara Cremonesi

Fabrizio Ferrari

Michela Zago

*Contributi di*

Adone Agnolin, Giuliano Boccali, Adone Brandalise  
Ignazio E. Buttitta, Ileana Chirassi Colombo  
Chiara Cremonesi, Fabrizio Ferrari, Giovanni Filoramo  
Nicola Gasbarro, Chiara Ghidini, Elisabetta Moro  
Marino Niola, Enzo Pace, Giovanna Palutan  
Maurizio Scarpari, Donatella Schmidt, Paolo Taviani  
Mario Torelli †, Marisa Tortorelli Ghidini  
Lydia Vázquez Jiménez, Michela Zago, Enrica Zamperini





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3067-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2020

# Indice

- 11 Prefazione  
*Chiara Cremonesi, Fabrizio Ferrari, Michela Zago*
- 13 «Storicizzare è necessario». Un'intervista con Paolo Scarpi  
*Chiara Cremonesi, Fabrizio Ferrari, Michela Zago*
- 31 *Nota biografica e pubblicazioni di Paolo Scarpi*

## Parte I

### **Variazioni mitiche**

- 61 Il Cielo nel pensiero orfico. Storia di una personificazione divina  
*Marisa Tortorelli Ghidini*
- 77 Bizzarre alchimie e saperi mobili nell'Egitto romano  
*Michela Zago*
- 105 Prime donne. Pandora ed Eva tra metamorfosi e creazione  
*Ileana Chirassi Colombo*
- 117 Tra epica e tragedia: l'Aiace dimezzato  
*Enrica Zamperini*
- 143 Il labirinto della voce. Mitologie sireniche antiche e moderne  
*Elisabetta Moro*

- 167 Il mito di Śiva e Pārvatī nel *Kumārasambhava*: fra asceti ed eros  
*Giuliano Boccali*
- 199 Tra il cielo e le acque: il mito di Dhanvantari  
*Fabrizio Ferrari*
- 243 Kongzi, Confucio e il confucianesimo classico tra mito e storia  
*Maurizio Scarpari*
- 267 Le trame del Fiume celeste  
*Chiara Ghidini*
- 293 Il trio delle Macha nel Ciclo dell'Ulster  
*Paolo Taviani*
- 323 A Genova tra il Messico e il Cile. Violenza, trauma e mitodinamiche contemporanee  
*Chiara Cremonesi*

Parte II

**Saperi, pratiche e concetti**

- 355 Adone a Gravisca, Adone ad Atene. Il santuario di Afrodite *en kepois* a Dafni in Attica  
*Mario Torelli †*
- 383 Creare un dizionario per dire e naturalizzare la religione. Storia delle religioni e politica linguistica missionaria nella prima età moderna: tra America e Asia  
*Adone Agnolin*
- 425 Don Giovanni fra Napoli e il purgatorio  
*Marino Niola*



- 451 Lire le livre au xviii<sup>e</sup> siècle  
*Lydia Vázquez Jiménez*
- 469 La maschia potenza. Pratiche ergologiche e coreutica rituale nella civiltà contadina  
*Ignazio E. Buttitta*
- 513 Volontari, rifugiati e pratiche del dono. Una storia contemporanea alla periferia di Roma  
*Donatella Schmidt, Giovanna Palutan*
- 553 Polvere di stelle. Il carisma come impresa nelle mega-chiese  
*Enzo Pace*
- 579 I tempi del mito. Teoria e narrazione in Heinrich Zimmer  
*Adone Brandalise*
- 597 Dialogo interreligioso e/o compatibilità civile. Teologia cattolica e storia delle religioni al tempo della globalizzazione  
*Nicola Gasbarro*
- 665 Quale futuro per la storia delle religioni?  
*Giovanni Filoramo*
- 683 Autori



## Prefazione

CHIARA CREMONESI, FABRIZIO FERRARI, MICHELA ZAGO\*

«Ogni viaggio è la negazione della precedente visione del mondo come della sua geografia fisica e umana» — affermava Paolo Scarpi in *La fuga e il ritorno*. Il presente volume vorrebbe esserne testimone, attraverso rotte che dal mondo antico giungono fino al contemporaneo; attraverso itinerari che coinvolgono la storia delle religioni, l'antropologia, la sociologia, la filosofia, ma anche l'antichistica, l'indologia, la iamatologia, la sinologia; attraverso crocevia inattesi, talvolta arditissimi, che tuttavia colgono pienamente gli interessi e le curiosità interdisciplinari e, se si preferisce, multidisciplinari della persona a cui questo volume è dedicato. A Paolo Scarpi, in occasione del suo settantesimo compleanno, amici, colleghi, allievi — ciascuno secondo la propria formazione e sensibilità scientifica — hanno desiderato offrire un contributo in segno di affetto e stima. Due sono le sezioni in cui tali contributi sono confluiti: *Variazioni mitiche*, a cui Paolo Scarpi non ha mai cessato di rivolgere il suo interesse di storico delle religioni; *Saperi, pratiche, concetti*, dove le interrogazioni si traslano su un piano teorico più generale e si spingono fino alla domanda decisiva, che non a caso chiude il volume: quale futuro per la storia delle religioni? Alla medesima domanda Paolo Scarpi risponde nell'intervista che abbiamo avuto il piacere di fargli e che di seguito riportiamo. Egli ripercorre le tappe più significative della sua carriera accademica, della sua

\* Università degli Studi di Padova.

formazione come storico delle religioni, del suo modo di concepire la storia, della sua instancabile tensione comparativa e storicistica, del suo frequentare l'antico per capire il presente. Così facendo è nostro desiderio ricordare ai lettori il contributo che Paolo Scarpi ha dato alla Storia delle religioni nel corso di oltre quarant'anni di vita accademica.

## «Storicizzare è necessario»

Un'intervista con Paolo Scarpi

CHIARA CREMONESI, FABRIZIO FERRARI, MICHELA ZAGO\*

*Innanzitutto, vorremmo chiederti di raccontare ai nostri lettori la storia di uno storico delle religioni. Qual è stato il tuo percorso professionale?*

Mi sono laureato nel 1972 in Storia delle religioni presso l'Università degli Studi di Padova con Giuseppe Serra, professore incaricato di Storia delle religioni e, successivamente, professore ordinario di Letteratura greca. Il contesto in cui mi sono formato era quello dell'allora Istituto di Filologia Greca, dove lavoravano eccellenze dell'Ateneo patavino come, per esempio, Carlo Diano. Intellettuale eclettico, Diano si laurea con una tesi su Giacomo Leopardi e successivamente è lettore di italiano in Svezia e Danimarca. Lì conosce Martin P. Nilsson, la cui opera più importante è la *Geschichte der Griechischen Religion*, pubblicato originariamente in svedese nel 1921, e traduce in italiano un suo saggio divulgativo: *Religiosità greca*<sup>1</sup>. Tra gli storici delle religioni, Diano è in contatto con Károly Kerényi e Mircea Eliade, con i quali condivide l'idea che l'antichità greca rappresenti il paradigma di una primordiale e atemporale condizione dell'esistenza umana e la prospettiva fenomenologica. Pensatore di impianto appunto fenomenologico, Diano era filosofo oltre che filologo. Ricordo che nel suo ufficio c'era incorniciata la sua tradu-

\* Università degli Studi di Padova.

1. M.P. NILSSON, *Religiosità greca*, trad. it. di C. DIANO, Sansoni, Firenze 1949 [ristampa 1961].

zione in greco di un passo de *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Questo, in breve, era il contesto culturale di quel periodo, dove e quando mi sono formato.

Sebbene fortemente stimolato, ero tuttavia insofferente alla metodologia allora dominante: l'approccio fenomenologico. Questa mia posizione, a quel tempo ancora immatura, emerge già, anche se non chiaramente, nei miei primi lavori, che peraltro non rinnego. Da questo punto di vista, credo che per me la svolta decisiva sia stata quando, per una serie di ragioni legate alla preparazione del mio primo libro<sup>2</sup>, incontrai il pensiero di due importanti personalità: Angelo Brelich e Claude Lévi-Strauss. *Gli eroi greci*<sup>3</sup> di Brelich mi affascinò moltissimo a quell'epoca, così come in seguito *Paidés e parthenoi*<sup>4</sup>, altro libro che ha per me determinato una svolta decisiva che va ben oltre la pura prospettiva disciplinare. Si trattava di abbandonare una fenomenologia dalle risposte "confezionate" e della volontà di analizzare il discorso mitico dal punto di vista storico. In altre parole, l'esame delle variazioni del mito nella storia. Per quanto riguarda Lévi-Strauss, i suoi lavori mi hanno portato a modificare il mio rapporto con alcune forme di lettura del discorso mitico, una visione che in quegli anni era influenzata dalla psicanalisi di Sigmund Freud, da una parte, e di Jacques Lacan, dall'altra, nonché dalle teorie di Carl G. Jung con il quale dialogava Károly Kerényi.

Altre importanti letture di quegli anni furono *Linguaggio e mito* di Ernst Cassirer<sup>5</sup> così come il suo *La fenomenologia delle forme sim-*

2. P. SCARPI, *Lecture sulla religione classica. L'inno omerico a Demeter (Elementi per una tipologia del mito)*, Università di Padova – Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, LVI, Leo S. Olschki, Firenze 1976.

3. A. BRELICH, *Gli eroi greci. Un problema storico-religioso*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1958.

4. A. BRELICH, *Paidés e parthenoi*, Incunabula Graeca, 36, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1969; rist. Editori Riuniti University Press, Roma 2013, a cura di A. ALESSANDRI, C. CREMONESI, con prefazione di P. SCARPI).

5. E. CASSIRER, *Linguaggio e mito. Un contributo al problema dei nomi degli dèi*, Biblioteca delle Silerchie 57, trad. it. di V.E. ALFIERI, Il Saggiatore, Milano 1961.

*boliche*<sup>6</sup>, un lavoro con cui allora tutti si confrontavano. Infine, la scoperta del marxismo applicato all'antropologia fu senza dubbio feconda. E qui voglio ricordare gli studi di Maurice Godelier, fondamentali da quel punto di vista.

Fu allora che cominciai a mettere insieme più cose che mi hanno portato a esaminare il « fatto religioso » — a quel tempo dicevo ancora il « fenomeno religioso », espressione che oggi mi appare quanto mai equivoca — secondo la sua struttura interna, e quindi a decostruirlo per poi ricostruirlo nella sua cadenza storica.

La tappa successiva, non ancora definitiva — e forse mai ce ne sarà una —, fu prima *L'eloquenza del silenzio*, un articolo uscito nel 1983 in *Le religioni del silenzio*<sup>7</sup>, e, l'anno successivo, la pubblicazione di *Il picchio e il codice delle api*<sup>8</sup>, dove — attraverso l'analisi strutturale — cercavo di capire come aveva funzionato nel tempo, e come si era modificata, tutta una serie di miti, compreso quello condensato e registrato nell'*Inno a Demetra*. Sebbene non avessi ancora raggiunto una visione completa, questa è stata la prima parte del mio percorso professionale.

Un passaggio per me estremamente importante è stata la preparazione di un lavoro apparentemente al di fuori delle tradizionali analisi storico-religiose. Si tratta di un articolo pubblicato ne *I quaderni del Vittoriale*, che esamina una tragedia di Gabriele D'Annunzio, *La città morta*, composta nel 1896. L'articolo, intitolato *L'Edipo negato o le trasformazioni del mito*<sup>9</sup>, discute il pro-

6. E. CASSIRER, *La fenomenologia delle forme simboliche*, trad. it., 3 voll., Pgreco, Milano 2015.

7. P. SCARPI, *L'eloquenza del silenzio. Aspetti di un potere senza parole*, in M.G. CIANI (a cura di), *Le regioni del silenzio. Studi sui disagi della comunicazione*, Figure dell'antico 1, Bloom, Padova 1983, pp. 31-50.

8. P. SCARPI, *Il picchio e il codice delle api. Itinerari mitici e orizzonte storico-culturale della famiglia nell'antica Grecia. Tra i misteri di Eleusi e la città di Atene*, Figure dell'antico, 2, Bloom, Padova 1984.

9. P. SCARPI, *L'Edipo negato e la trasformazione del mito*, in D'Annunzio e il classicismo (Atti del convegno), in « Quaderni del Vittoriale », 23 (1980), pp. 73-99.

blema dell'incesto tra fratello e sorella a partire da Omero fino alla tragedia dannunziana. Mentre è possibile osservare come la struttura di base resista, ciò che cambia sono le letture che erano proposte al pubblico dai diversi autori. Il racconto mitico, infatti, si trasforma in relazione al mutare degli atteggiamenti mentali dell'orizzonte d'attesa.

Della mia produzione successiva, ricordo due lavori per me particolarmente ricchi di significato: un articolo del 1994, *Miti musicali o musicalità del mito?*, e, di poco precedente, *La fuga e il ritorno*<sup>10</sup>.

*Per noi questo libro è la cosa più bella che tu abbia scritto.*

[MZ:] *Ricordo che La fuga e il ritorno era tra i testi d'esame per l'insegnamento di Storia delle religioni quando ero studentessa. Dopo quella lettura ho deciso di chiederti di essere il relatore della mia tesi.*

Non so se *La fuga e il ritorno* possa essere considerato il mio miglior lavoro. Si tratta di un libro che ha avuto abbastanza successo, e mi fa piacere che lo ricordiate così. Vi ringrazio.

Quelli erano anni creativi: partendo dal presente e risalendo fino a Omero mi è stato possibile esaminare a ritroso le trasformazioni del mito insieme alle sue funzioni. Questo percorso, che riprendo poi in *Miti musicali o musicalità del mito?*, si dimostra particolarmente efficace per studiare la nascita — si fa per dire — di un mito. Ma la cosa più importante, che credo abbia scandalizzato più di qualcuno, specie certi letterati o storici delle letterature, è l'analisi della trasformazione del racconto mitico in letteratura. Ciò avviene non perché il mito è semplicemente “scritto”, ma perché a un certo punto viene “registrato”. La scrittura è infatti una forma di registrazione, una teoria avanzata per primo da Jack Goody che ne parlò in *L'addomesticamento del pensiero selvaggio* e nel successi-

10. P. SCARPI, *La fuga e il ritorno. Storia e mitologia del viaggio*, Marsilio, Venezia 1992.



vo *La logica della scrittura*<sup>11</sup>. Da questo punto di vista, ugualmente importante è stato per me *Dal rito al teatro* di Victor Turner<sup>12</sup>, un libro molto interessante anche se, da antropologo, Turner alla fine perde di vista la prospettiva storica. Ma la scrittura non è stata solamente lo strumento tecnico che determinò la trasformazione del mito in letteratura. Il racconto mitico, infatti, necessita sempre di narratori professionisti — da questo punto di vista *La verità del mito* di Raffaele Pettazzoni fa ancora testo<sup>13</sup> —, specialisti come i *guslar* serbo-croati, o gli aedi e i rapsodi dell'antichità che narravano battendo ritmicamente il loro bastone. Si trattava di poesia cantata. Era un recitativo, se vogliamo, accompagnato dalla musica (e qui ci possiamo ricollegare ai discorsi sul mito che troviamo nei dialoghi platonici, in particolare penso al *Fedone*). È stato quindi per me importante ricostruire il modo in cui, a partire da Tertulliano, si distingueranno le *sacrae litterae* dalle *fabulae*, chiamando queste ultime addirittura *secularis literatura*. In quel momento avvenne una svolta culturale. Facendo storia ci si accorge che il cristianesimo “uccide” quella che è la tradizione mitologica e il suo fondamento religioso. *L'apologia del Cristianesimo* di Tertulliano, insieme al *De spectaculis*, è fondamentale per capire questo passaggio, ovvero il processo che gradualmente porta alla condanna dei poeti, descritti come tremanti (*palpitantes*) di fronte all'arrivo di Cristo alla fine del mondo<sup>14</sup>, e a separare dalla letteratura profana le *sacrae litterae*, sole

11. J. GOODY, *L'addomesticamento del pensiero selvaggio*, trad. it. di V. MESSANA, Collana di antropologia culturale e sociale, 62.12, FrancoAngeli, Milano 1981; ID., *The Logic of Writing and the Organisation of Society*, Cambridge University Press, Cambridge 1986.

12. V.W. TURNER, *Dal rito al teatro*, Intersezioni, 27, trad. it. di P. CAPRIOLO, il Mulino, Bologna 1982.

13. R. PETTAZZONI, *Verità del mito*, in «Studi e Materiali di Storia delle Religioni», 21 (1947-1948), pp. 104-116. L'articolo appare per la prima volta nella *Introduzione* a R. PETTAZZONI, *Miti e leggende. Vol. 1: Africa e Australia*, Unione tipografico-editrice torinese, Torino 1948.

14. Tertulliano, *De spectaculis* xxx.4-5.

degne di meditazione e attenzione. Il poeta era infatti colui che, secondo quest'ottica, falsamente raccontava. La tradizione occidentale è permeata da questo assunto. Vediamo, per esempio, come Dante Alighieri sia stato accusato di eresia da frate Guido Vernani da Rimini nel suo *De Reprobatione Monarchiae compositae a Dante* per via della teoria dei due Soli, ovvero l'idea di una divisione tra i poteri dell'imperatore e del papa, che avrebbero il compito di portare avanti due azioni diverse nella storia. Ma di fronte alla *Commedia*, di cui non comprese la portata, frate Guido disse: « *iste homo copiosissime deliravit [...]* », salvando così l'opera.

Ma quello che più importa qui — e che traspare se si legge attentamente soprattutto il *Paradiso* — è che vi è un *altro* messaggio. Infatti, Dante nel *Paradiso* riceve sì l'investitura da Cacciaguida, suo antenato, ma anche da San Giovanni evangelista. È quindi possibile che Dante non si proponesse come il “mistico pellegrino” ma piuttosto come il “nuovo” Messia? Se così fosse, ci troveremmo di fronte a un caso di mascheramento dei saperi attraverso le parole, un problema che avevo già intuito nel 1992 con *La fuga e il ritorno*, ma che si era palesato già quando affrontai il *Poimandres*<sup>15</sup> e che si è successivamente chiarito a me con gli studi che ho dedicato alla tradizione ermetica<sup>16</sup>.

L'indagine sull'ermetismo, che in principio mi vedeva riluttante, mi ha poi fortemente coinvolto. Del resto, le tradizioni ermetiche non si esauriscono con la tarda antichità, ma attraversano medioevo e modernità sino ad arrivare alla contemporaneità (recentemente, infatti, mi sono reso conto di come, per esempio, Hegel stesso ne sia stato influenzato.)

Tornando all'ermetismo del periodo tardo-antico, se leggiamo attentamente Zosimo di Panopoli (III-IV secolo) — soprattutto il *Commentario alla lettera Omega*, il suo lavoro più importante dal

15. Ermete Trismegisto, *Poimandres*, introduzione, traduzione e commento a cura di P. SCARPI, Il Convivio, Marsilio, Venezia 1987.

16. Vedi nota 17 *infra*.

punto di vista teorico — ci accorgiamo che c'è un “qualcosa che sta dietro” e che è il sistema delle conoscenze. Partendo da questi presupposti, mi sono posto delle domande che hanno investito anche Dante, uomo di grandi saperi — la *Quaestio de aqua et terra*, che fu discussa a Verona, era un lavoro per l'epoca molto innovativo. E sarebbe ora interessante capire se, per esempio, potesse aver conosciuto la tradizione ermetica greca non solo attraverso fonti latine come l'*Asclepius* o Celio Lattanzio, ma anche attraverso fonti greche e arabe. D'altra parte, ai suoi tempi, oltre ai testi che ho ricordato, circolava pure il *Trattato sui 36 decani*, di cui esisteva già una traduzione francese forse del 1000<sup>17</sup>.

Ma ritorniamo al problema “mito” (peraltro anche la dottrina ermetica si rivela un sistema mitologico, e la stessa metafisica, per dirla con Leszek Kolakowski, può essere vista come un prolungamento della mitologia). Come vi dicevo, si può credere che attraverso la letteratura siano state recuperate le tradizioni mitiche, benché ridotte a pura narrazione, ciò favorito dall'uso della scrittura, che va determinando una progressiva riorganizzazione del pensiero e della società. Come aveva scritto l'abate Claude Fleury (1640–1723) nel 1750 circa, la conseguenza di questa trasformazione comporta due tipologie narrative: da una parte i racconti, le fole, i racconti di viaggi, i romanzi, dall'altra la storia ecclesiastica, la vera storia.

17. Il *De triginta sex decanis*, conosciuto anche come *Liber Hermetis*, è un'opera di compilazione che attinge a diversi trattati; a carattere astrologico non sistematico, è stato trasmesso attraverso il codice Harley 3731 della British Library di Londra; la traduzione francese cui ci si riferisce nell'intervista è arrivata sino a noi attraverso un manoscritto del XIV secolo, attualmente alla Bibliothèque Nationale di Parigi. Il trattato è stato pubblicato nel II volume della *Rivelazione segreta di Ermete Trismegisto*, con la traduzione e il commento di S. Feraboli e un'introduzione dello stesso P. Scarpi nell'ambito del progetto di traduzione e commento del *Corpus Hermeticum* da lui diretto: P. SCARPI (a cura di), *La rivelazione segreta di Ermete Trismegisto, Vol. I*, Fondazione L. Valla, Mondadori, Milano 2009; P. SCARPI (a cura di), *La rivelazione segreta di Ermete Trismegisto, Vol. II*, Fondazione L. Valla, Mondadori, Milano 2011.

*La fuga e il ritorno* pertanto fu il punto di partenza di queste indagini, ma avrebbe potuto essere il punto di arrivo. Di lì, infatti, ho avviato tutta una serie di ricerche settoriali: l'analisi storico-religiosa della *Biblioteca* di Apollodoro<sup>18</sup>, ad esempio, ma soprattutto la ricerca sulle religioni dei misteri, che ha portato alla pubblicazione di due volumi per la Fondazione L. Valla, il primo dedicato a Eleusi, al Dionisismo e all'Orfismo; il secondo ai misteri di Samotraccia, di Andania, di Iside, di Cibele e Attis e al Mitraismo<sup>19</sup>.

In questi lavori penso di aver evidenziato la dirimpante necessità della storicizzazione che, proprio nel caso dei misteri, permette di mettere in luce processi complessi e articolati: per troppo tempo, infatti, essi sono stati banalmente ridotti alla categoria di « riti di iniziazione ». Se si storicizza — e storicizzare è necessario —, è evidente come i misteri non possano più essere interpretati semplicemente come iniziazioni tribali. Già in età arcaica essi ci appaiono come un modo attraverso il quale veniva confermato lo *status* di cittadino, di *polites*; non era una transizione, ma una conferma che si rinnovava anno dopo anno e dalla quale erano esclusi gli stranieri, propriamente i non ateniesi. I misteri infatti non andavano a cambiare lo statuto del partecipante — come accade invece nei rituali di iniziazione tribale — ma lo confermavano. Del resto, ciò era già stato riconosciuto da Angelo Brelich in *Paidés e Parthenoi*<sup>20</sup>. Un altro aspetto di grande importanza è la differenza netta tra i culti arcaici — possiamo prendere a titolo di esempio il caso di Eleusi — e quelli d'epoca successiva, alessandrina ed ellenistico-romana: il confron-

18. Paolo Scarpi ha infatti redatto, oltre all'edizione critica, il commento alla pubblicazione dell'opera per la Fondazione L. Valla: Apollodoro, *I miti greci (Biblioteca)*. Introduzione, commento e edizione a cura di P. SCARPI, trad. di M.G. CIANI, Fondazione L. Valla, Mondadori, Milano 1996.

19. P. SCARPI (a cura di), *Le religioni dei misteri. Vol. I: Eleusi, Dionisismo, Orfismo*, Fondazione L. Valla, Mondadori, Milano 2002; P. SCARPI (a cura di), *Le religioni dei misteri. Vol. II: Samotraccia, Andania, Iside (a cura di B. Rossignoli), Cibele e Attis, Mitraismo*, Fondazione L. Valla, Mondadori, Milano 2002.

20. V. nota 4.